

come ne era sicuro allora, che ha strettissimo rapporto coi provvedimenti che si stanno discutendo, e che potrà far variare l'opinione di alcuni tutto quanto sarò a dire.

PRESIDENTE. Mi rincresce assaissimo che l'onorevole Servadio fosse assente ieri quando si votò la chiusura della discussione generale, poichè, se fosse stato presente, avrebbe fatta la sua mozione, e sarebbe stato dover mio consultare la Camera: ora la discussione è chiusa e non posso più dare facoltà di parlare che a coloro che hanno presentati ordini del giorno o controprogetti.

Del resto, io gli fo osservare che quella interrogazione che egli voleva rivolgere al ministro delle finanze potrà trovare la sua sede opportuna quando si discuterà l'articolo 2 della legge: in quell'occasione egli potrà svolgere intieramente il suo concetto in relazione alla domanda che intendeva di muovere al ministro, ed otterrà il suo intento nello stesso modo senza intervertire l'ordine della discussione.

SERVADIO. All'articolo 2 non potrò più estendermi su tutti i provvedimenti: perchè io intendevo provare come due e due fan quattro che non c'è bisogno nè di convenzione colla Banca, nè di provvedimenti di sorta per sovvenire ai bisogni dell'erario, siccome io vedeva che attuando la mia proposta si rendevano inutili. La mia interrogazione aveva rapporto con tutti gli articoli: quindi a me parrebbe che quanto meno il nostro onorevole presidente potrebbe consultare la Camera se mi concede la parola anche sull'articolo primo.

PRESIDENTE. Onorevole Servadio, ella mi metterebbe nella spiacevole condizione di contraddire agli usi della Camera.

La questione che ella intende trattare non può trovar sede nell'articolo 1, che riguarda provvedimenti relativi a cose di guerra.

Il suo intendimento è di dimostrare che non occorre l'emissione della carta; siccome questa questione scaturisce all'articolo secondo, là ella potrà sviluppare distesamente il suo tema.

SERVADIO. Mi rimetto all'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Salvatore Morelli.

Ne do lettura:

« La Camera respinge le proposte del Ministero, e, invitandolo a provvedere intanto alle urgenze amministrative con operazioni finanziarie sui crediti arretrati dello Stato, nomina una Commissione di 27 deputati per procedere ad una generale inchiesta sull'andamento di tutti i Ministeri, e proporre i mezzi necessari ad eliminare le cause del disavanzo col definitivo e regolare assetto della cosa pubblica. »

Mi occorre fare due osservazioni all'onorevole Salvatore Morelli.

Riguardo alla prima parte della risoluzione da lui proposta, è da ritenersi che non si può con un ordine

del giorno respingere un disegno di legge, ma bensì votando per alzata e seduta gli articoli del medesimo.

Quanto alla seconda parte del suo ordine del giorno, debbo ripetere l'osservazione che ho fatto non è molto tempo, cioè che, a tenore del regolamento, ogni mozione per inchiesta vuol essere presentata con una proposta d'iniziativa parlamentare, e trasmessa prima al Comitato privato.

Con queste avvertenze e pregando l'onorevole Morelli di modificare poi il suo ordine del giorno, domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

MORELLI SALVATORE. Tengo conto delle osservazioni regolamentari fatte al mio ordine del giorno dall'onorevole presidente, ma non me ne preoccupo. Io feci questa proposta non per dar prova di tecnicismo parlamentare, ma allo scopo di esporre qualche mia idea sull'argomento che si discute da più giorni. Se il mio ordine del giorno quindi mi dà diritto alla parola, ciò è tutto quello che io desiderava: laonde comincio il mio discorso dichiarando l'onorevole ministro Sella uno dei più avveduti ed ingegnosi uomini di Stato, e vedendolo al momento un po' distratto, lo prego a porgermi la sua attenzione.

SELLA, ministro per le finanze. Son tutto orecchie.

MORELLI SALVATORE. Una prova dell'ingegno dell'onorevole Sella si rileva dalla posizione in cui trovasi la Camera da alcuni giorni.

È cosa nuova che un'Assemblea politica si ponga nella necessità di pregare un Ministero per rimanere al suo posto, quando forse nell'animo suo aveva deliberato di rovesciarlo. Ebbene, a questa condizione ha condotto la Camera l'ingegno dell'onorevole Sella. Ora un uomo di spirito così elevato... (*Movimento del ministro per le finanze*)

Non intendo adularlo, ma voglio avere una ragione di più nel rimprovero che sarò per muovergli.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sono frizzi.

MORELLI SALVATORE. Non frizzi, ma verità. In un uomo di tanto spirito io non avrei mai supposto l'errore di proposizioni così rachitiche e meschine come quelle che ha presentate. Egli ha fatto le viste di trovarsi ancora a Torino mettendoci innanzi quelle stesse panacee che hanno rovinato le finanze del regno d'Italia nel corso di dieci anni. Per l'onorevole Sella l'avvenimento di Roma al quale prese tanta parte, non esiste, l'apertura dell'istmo di Suez è ancora un sogno, il tunnel del Moncenisio non è compiuto, queste correnti di vita nuova che incrociano dall'oriente all'occidente la nazione sono effimere ed inesistenti.

Ora il ministro Sella, con quell'ingegno che lo distingue, per lo meno avrebbe dovuto pensare che questo è l'ultimo periodo di un'amministrazione mal andata, che a Firenze debbono seppellirsi tutti gli errori, tutti gli arbitrii, tutte le ingiustizie, che qui deve l'Italia dire: punto, e basta.